

FRANCIA Migliaia di manifestanti a Parigi dicono «no» al codice della nazionalità

Grande corteo contro la legge che discrimina gli immigrati

Il progetto normativo del ministro della Giustizia Chalandon presentato in Parlamento fra tre settimane In sua difesa scenderanno in piazza i neofascisti - Cosa è previsto per i figli di genitori stranieri

Nostrum servizio  
PARIGI — Decine di migliaia di manifestanti, soprattutto di giovani, studenti e operai, abitando i quartieri centrali e dei «ghetti» più diversi di questa Parigi multirazziale e pluriculturale che dovrebbe essere l'orgoglio del paese ma che sembra irritare tanti francesi «puri», hanno dato vita ieri mattina — rispondendo all'appello di duecento organizzazioni democratiche tra cui la Lega dei diritti dell'uomo, Sos-Razzismo, il Partito comunista, il Partito socialista, la Lega contro il razzismo e l'antisemitismo — ad un corteo di protesta contro il «codice della nazionalità», quel progetto di legge che, già approvato dal governo ma non ancora dalle due Camere, priverebbe i figli degli immigrati nati in Francia del diritto fin qui riconosciuto alla nazionalità francese.



PARIGI — L'imponente manifestazione contro il «codice della nazionalità»

nel tardo autunno e non, come previsto in precedenza, alla riapertura dei lavori parlamentari, cioè fra tre settimane. Molti degli organizzatori della manifestazione hanno visto in questa marcia indiretta del governo un doppio segnale: svuotare la manifestazione di senso e al tempo stesso mantenere il progetto di legge per farlo approvare eventualmente

prima dell'estate, quando le scuole e le università sono chiuse e i giovani in vacanza. Per questo la manifestazione è stata mantenuta, con notevole successo. Indubbiamente, anche se la partecipazione avrebbe potuto essere molto più importante senza la manovra di Alain Chalandon trentamila giovani secondo Sos-Razzismo, 100 mila secondo altri correnti organizzatrici, comunque un corteo imponente dalla Ba-

stiglia fino all'Opera per chiedere non il rinvio, non la revisione, ma il ritiro puro e semplice di questa legge discriminatoria e razzista. Il «codice della nazionalità» — in favore del quale, non a caso, i neofascisti di Le Pen si propongono di manifestare tra qualche settimana giudicando «missionaria» la marcia indiretta di Chalandon — abolisce in effetti i diritti in base ai quali

scorso la Francia concedeva la nazionalità francese a tutti i figli di immigrati nati in territorio francese il «diritto al suolo», da una parte e il diritto acquisito per matrimonio dall'immigrato con un cittadino o una cittadina francese. Dopo il voto, dopo l'approvazione alla Camera del codice della nazionalità, il figlio di genitori stranieri nato e cresciuto in Francia, educato nelle scuole francesi, scoprirebbe all'età di 18 anni di non essere uguale ai suoi compagni di scuola perché incaricate di esaminare i precedenti del richiedente e, naturalmente, dei suoi genitori. Oggi più di un quarto della gioventù è presa di mira da questa legge che rimette in causa quella strategia di integrazione e di assimilazione che ha permesso e che permette ancora alla Francia di affrontare senza troppi problemi il fenomeno della denatalità.

a. p.

SPAGNA

Lacrimogeni sulla folla a Torrejon

La polizia carica la marcia di fronte alla base aerea Usa - Weinberger a Madrid

MADRID — Quattro ore prima dell'arrivo in Spagna del segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger davanti alla base aerea statunitense di Torrejon la tradizionale marcia con cui da 7 anni le forze democratiche spagnole (questa volta comunisti sindacati pacifisti ed extraparlamentari) protestano pacificamente contro la presenza militare Usa, è degenerata in violenti scontri tra i dimostranti e la polizia. Gli agenti hanno caricato i manifestanti con unità a cavallo hanno lanciato bombe lacrimogene e sparato sulla folla con proiettili di gomma. Dal canto loro i dimostranti (500 tra quelli che avevano partecipato alla marcia) hanno lanciato pietre e sassi contro i poliziotti. Almeno una persona è rimasta ferita.

In quest'ottica la visita del capo del Pentagono ha tutta l'aria dell'ultimo tentativo ad alto livello per tentare di sbloccare la situazione ed arrivare al prossimo round di trattative, previsto a Washington per il 3-4 aprile, con una base d'accordo che soddisfi le esigenze di entrambe le parti. Se i negoziati dovessero fallire il Pentagono dovrà pensare ad un altro paese del fianco sud della Nato dove trasferire i suoi aerei.

Luciano Gonella

Director: GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore: FABIO MUSSI  
Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella  
Editore: S o a l'Unità  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555  
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
00186 Roma, via dei Taurini 19  
Telefono centrale: 4850381 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5  
20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6440  
PINA  
nel primo anniversario della sua morte si ricorda una vita tutta di lavoro e di impegno per la causa della libertà e della giustizia.  
MILANO - 16 marzo 1987  
Nelle pagine della rivista di PIERO CAMPISI  
L'Unità ed i suoi di Zurigo  
— Sueda e Usata Redini  
— Ruffini e Soria Gabellini  
— P. Squitieri e N. S. Amadio  
— Bruno Campitello  
— Ugo Milani  
— C. G. e M. S. Br. S. S. S.  
— Libero e Camilla  
— Aldo Badaloni  
Per abbonamenti e informazioni, un po' di politica e cultura di sinistra, scrivete a: L'Unità, giornale di sinistra, viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6440 - Milano - o a: L'Unità, viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6440 - Milano.  
N. I. G. (Nuova Industria Giornali) SpA  
Via dei Palazzi 6 - 00186 Roma

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
Tel. (02) 64 23 557  
ROMA Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 49 50 141  
e presso tutti le delegazioni del Pci

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Più le forze di opposizione saranno unite più vicina sarà la fine di Pinochet. Lo hanno ribadito i rappresentanti dei partiti italiani che in questi giorni hanno partecipato alla sessione conclusiva della Conferenza internazionale per la democrazia in Cile. Lo hanno sostenuto anche gli esponenti dell'opposizione politica cilena senza tuttavia nascondere le loro divisioni. Infatti, nonostante le dichiarazioni di buone intenzioni, la conferenza si è conclusa senza un documento politico che pure era stato annunciato. L'episodio però non è stato drammatizzato, né ha assunto il significato di una spaccatura. A spiegare come sono andate le cose è Franco Carlini, segretario del comitato bolognese Italia-Cile «Si pensava di fare anche un documento. Lo abbiamo preparato — ha detto — e sottoposto agli amici cileni i quali però hanno rilevato che la situazione nelle ultime settimane si è fatta talmente pesante che l'iniziativa poteva ispirare la pressione sull'opposizione interna cilena». Lo stop al documento finale è venuto dalla Democrazia cristiana cilena il cui vicepresidente Ricardo Ormazabal nel suo intervento, seppur senza citarlo, aveva crit-

CONFERENZA CILE

Da Bologna un appello all'unità dei partiti che combattono Pinochet

I politici italiani hanno chiuso i lavori - L'intervento di Gian Carlo Pajetta - Presentato il rapporto sui crimini della dittatura

tizzato il presidente del Consiglio Bettino Craxi per avere esortato il pontefice a parlare di libertà e di democrazia durante il suo prossimo viaggio in Cile. «Il Papa — aveva detto — non ha disonore a suggerire né di condonamenti né di condonamenti. Sa quello che deve dire». Toni distensivi e comprensivi ha avuto Volodina Teitelbaum, dell'ufficio politico del Partito comunista cileno, la quale considerava già un passo in avanti che il democristiano sia venuto a Bologna a parlare in una sede dove erano presenti comunisti cileni. «Questo fatto — osserva Teitelbaum — ci dà dei problemi interni alla Dc cilena».

Sulle difficoltà delle forze politiche cilene hanno insistito ieri mattina i politici italiani intervenuti alla conferenza: Gian Carlo Pajetta (Pci), Giancarlo Codignani (Sinistra indipendente), Gilberto Bonalumi (Dc), Alberto Tridente (Dp), Margherita Boniver (Psi) e Libero Gualtieri (Pri).

«L'arma più forte di Pinochet — ha avvertito Pajetta — è la frammentazione delle forze democratiche». Secondo Pajetta oggi più di ieri esistono le condizioni per ridare unità all'opposizione. «La base sociale contraria al regime si sta allargando, anche le forze moderate e conservatrici sono ormai consapevoli del fallimento del loro sistema economico neoliberalista e possono essere conquistate all'obiettivo del mutamento». Per Pajetta la dittatura oggi è inerte, ma momentaneamente causato un disavanzo nelle esportazioni. Nel frattempo, i flussi d'espatriazione verso Occidente aumentano e si rafforza l'integrazione internazionale a livello finanziario. C'è bisogno di intensificare gli sforzi, di assicurare

la solidarietà italiana e internazionale a favore dell'opposizione politica cilena. Quanto a lui ha detto di «capire e ammirare coloro che recentemente hanno tentato alla vita di Pinochet». «Il dittatore — ha osservato il demoproletario Tridente — gode della forza intatta dell'esercito e sono degli illusi coloro che si aspettano un ritorno pacifico dei militari nelle caserme». Margherita Boniver, socialista, si è richiamata alle posizioni di Craxi e ha insistito sulla necessità che il Papa in Cile chieda quanto ha già chiesto in Polonia cioè amnistia per i detenuti politici, abolizione della pena di morte, il ritorno degli esiliati e la fine della tortura. Più sfumato è stato Bonalumi (Dc) il quale tuttavia ha detto che il viaggio del pontefice può diventare un messaggio di speranza per gli strati più poveri del popolo cileno. Alla fine della conferenza, la commissione internazionale d'inchiesta che ha redatto il rapporto sui crimini della dittatura cilena ha chiesto «la fine del regime di Pinochet, elezioni libere al più presto e il ripristino immediato della democrazia in Cile».

Raffaello Capitani

FINLANDIA Da ieri si vota, secondo i sondaggi i socialdemocratici in difficoltà

Helsinki, la sorpresa dei Verdi

Gli ecologisti potrebbero fare un balzo in avanti e strappare suffragi alla sinistra - La scalata dello schieramento moderato per sostituirsi al partito di maggioranza - Bassa affluenza nei seggi elettorali

Dal nostro inviato  
HELSINKI — L'unica indicazione apparentemente sicura del voto per il rinnovo del Parlamento finlandese è l'avanzata dei verdi che, secondo i sondaggi, fino all'ultimo momento, dicono capaci di spingersi dall'8,5% dell'83 al 14,5%. In una gara elettorale che verrà probabilmente risolta da apostemati percentuali minimi, il prospettato balzo in avanti della formazione outsider rischia di produrre contraccolpi notevoli. Gli ecologisti non si sono nemmeno costituiti in un partito vero e proprio, organizzandosi in forma autonoma, su base locale, con la piattaforma politica più aperta il che vuol dire che possono sottrarre suffragi un po' a tutti ma specialmente alle forze di sinistra. Il loro giovane leader Pekka Haavisto ha fatto un'ottima figura nel dibattito fiume, in tv giovedì notte, e un'inchiesta volante, alla vigilia del voto, ha fatto scattare il suo indice di gradimento più in alto di quello degli altri leader riconosciuti (il premier socialdemocratico Sorsa, il ministro degli Esteri, centrista, Paavo Vayrynen, il conservatore Tikka Suominen), tanto da fargli guadagnare, a sua volta, una ipotetica «candidatura» alle presidenziali dell'88.

Questa consultazione generale in Finlandia è, di fatto, un processo doppio perché già si guarda, di qui ad un anno, al rinnovo della massima carica costituzio-

nale. Il ruolo del presidente svedese di importanza eccezionale, in questo paese, perché la prassi gli affida la responsabilità della politica estera nella tutela della neutralità di fondo è dunque già in campo, rinnovo per il socialdemocratico Mauno Koivisto oppure un ricambio che potrebbe emergere dallaterna dei «papabili» il centrista Vayrynen, il conservatore Holkeri o lo stesso Sorsa? La formazione del governo che emergerà dal voto è concatenata con la successiva scelta al vertice della repubblica. E in queste settimane i massimi esponenti pubblici, mentre promuovono le azioni dei loro partiti, hanno anche potenziato il proprio gioco d'immagine in vista di una possibile sostituzione al palazzo in piazza Paavartion, davanti alla distesa gelida di un porto che solo i rompicapicci riescono adesso faticosamente a scolare.

Il seggio 1A, ad Aleksanterinkatu, è nel cuore della città vecchia, ad un passo dalla piazza del Senato, dove troveggia l'elegante cupola della Cattedrale luterana circondata dall'Università, dal Palazzo del governo e dalla sede della Municipalità. In tarda mattinata, con una temperatura appena sotto lo zero, gli elettori erano in piazza, entravano sotto l'arco in pietra grigia che immette nel cortile e sparivano dietro una porta a vetri, incuditi da un semplice cartello

produttiva alquanto sofferto. Un recente accordo con l'Urss gli ha permesso di riattivare l'affluenza, ma, momentaneamente causato un disavanzo nelle esportazioni. Nel frattempo, i flussi d'espatriazione verso Occidente aumentano e si rafforza l'integrazione internazionale a livello finanziario. C'è bisogno di intensificare gli sforzi, di assicurare continuità alla vicenda politica senza scosse e capovolgimenti indesiderabili. Una scelta conservatrice potrebbe rimettere in discussione un assetto di fondo che, in politica interna ed estera, ha dimostrato la sua validità sul lungo periodo. Ecco perché è così importante la scelta che l'elettorato finlandese compie, col voto di ieri e di oggi, il cui risultato verrà annunciato stasera alle dieci.

Antonio Bronda

La forza e i nemici di Gorbaciov - Si conclude il dibattito di Rinascita sulla riforma del sistema politico in Urss - Una intervista a Zdenek Mlynat e un articolo di Stephen Cohen

Dopo la pax pentapartita - Quale fase politica può aprirsi nel nostro paese? di Biagio de Giovanni, Emanuele Macaluso, Claudio Napoleoni, Augusto Graziani

Politica e questione morale - Un confronto tra Giuliano Amato, Francesco Paolo Bonifacio, Stefano Rodotà, Luciano Violante

Il lager? Un paradiso - Un intervento di Fausto Malcovati sul romanzo autobiografico di Andrej Sinjajskij

F I L M  
PRIMA VISIONE TV  
IL RAGAZZO DI CAMPAGNA  
con RENATO POZZETTO e MASSIMO BOLDI  
regia di CASTELLANO & PIPOLO  
QUESTA SERA 20.30

FRIGIDAIRE

Cadolo  
VOLLIA DI CANE / NATIVITA  
Palumbo / RAMARRO  
Nazario / ANARCONIA  
Echautren / PICASSO  
Buda / SUICIDE  
Torrealta

Rinascita  
nel n. 11 nelle edicole

MARZO E' IN EDICOLA 8.76  
FRIGIDAIRE  
STANCO COMERO DEL NIO  
LAVORO IN BANCA E DELLA  
MIA FACIA, MI SON DETTO  
E SE FACESSI COME ROBERTO  
PAGOSTINO, MUOVO LOOK E  
DISCOSI DA CRETINO? DETTO,  
FATTO. ORA SONO TEMUTO, SEGUITO, RISPETTATO, AMATO  
W I ROBERTI,  
W I CRETINI

IRLANDA: uccidi due ex capi dell'Inla  
INDIA: bomba contro un treno  
MADRAS — Un treno passeggeri è deragliato ieri piombando in un fiume nell'India meridionale dopo l'esplosione di una bomba sui binari. L'attentato sarebbe stato compiuto dai ribelli del Tami che lottano per un loro Stato indipendente nella Sri Lanka. Almeno 25 persone sono rimaste uccise e 150 ferite.  
PASSAPORTI FALSI INGLESI PER IL «MOSSAD»  
LONDRA — Almeno tre il governo inglese e quello israeliano per la vicenda dei passaporti falsi rilasciati ai sedicenti cittadini britannici, ma in realtà agiti agenti del Mossad e servizi segreti israeliani. La rivista di Sunday Times aggiungendo che Tel Aviv ha presentato le sue accuse solo dopo la protesta fatta dal ministro degli Esteri britannico.  
ACTION DIRECTE PREPARA ATTENTATI IN EUROPA  
PARIGI — Il recente arresto in Francia dei principali esponenti di Action Directe avrebbe fatto fallire un'ondata di attentati che l'organizzazione terroristica francese contava di compiere in Europa. Secondo le Journal de Dimanche i quattro arrestati avevano allestito contatti con gruppi terroristici internazionali.